

Movimenti ecclesiali

Giustizia sociale. Barlumi di luce dopo l'eclisse

CARLO CEFALONI*

Maurizio Landini ha partecipato, nell'ambito della manifestazione di fine settembre LoppianoLab, al "Laboratorio sull'impegno per la giustizia sociale nelle nostre periferie esistenziali" svoltosi lo scorso 26 settembre a Loppiano, una frazione del Comune di Incisa e Figline (Fi), che appartiene alla memoria di migliaia di persone, credenti o meno, che sono passati, negli anni, a vedere la "cittadella" del movimento dei Focolari nata nel 1964.

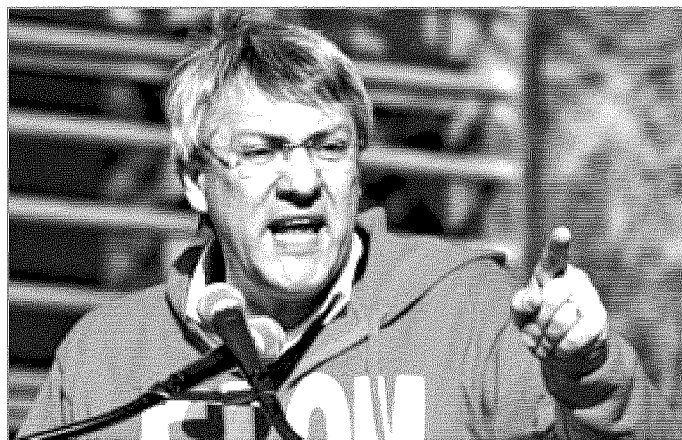
A prescindere da un giudizio storico che deve superare la fase agiografica, questo movimento ecclesiale - nato nel 1943 con Chiara Lubich, maestra ventenne di Trento - esprime, alla radice, un giudizio positivo sull'essere umano, sulla sua capacità di costruire il bene e l'unità in relazione con persone di diversa fede o "di altra convinzione", tanto è vero che condividono questa realtà, decisamente cattolica, non solo cristiani delle diverse confessioni, ma anche esponenti di altre religioni, non credenti o, meglio, "in ricerca", come si usa dire per evitare una definizione che cominci con il "non".

Di solito chi è davvero "focolarino" non lo dice apertamente perché, per anni, è stata condivisa l'esigenza, tra tante parole, di voler "gridare il Vangelo con la vita". Questo tipo di approccio ha indotto qualche deriva intimista anche se parte degli aderenti vivono un

forte impegno sociale e politico in aree anche non abituali per il cosiddetto mondo cattolico. A destra come a sinistra, perché è stato coltivato il rispetto degli itinerari personali nello sforzo di declinare la fraternità in ogni ambito. Così, entrando nell'auditorium di Loppiano, il segretario della Fiom ha trovato sia iscritti alla Cgil che persone che, intervenendo nel dibattito, si sono apertamente dichiarate lontane dalla visione politica di Landini ma pienamente d'accordo sulla tensione ad eliminare disuguaglianze sociali sempre più inaccettabili.

L'incontro ha avuto diversi interlocutori. Da Gennaro Iorio, sociologo dell'università di Salerno, che ha denunciato gli effetti devastanti delle politiche di austerità nel Meridione, ad Arianna Saulini di Save the Children, organizzazione laica che sta orientando il proprio intervento alle aree più depresse di alcune città italiane, a cominciare dalla Capitale. Il mosaico dei contributi ha visto la testimonianza di un

pediatra di una Asl di Roma, Riccardo Bosi, sulla città che nasconde gli esclusi e i bambini "invisibili", rom e migranti; nonché il lavoro del garante dei diritti dei bambini, Franco Sciuto, a Siracusa dove, nel quartiere dimenticato di Agradina, durante il campo nazionale dei giovani vicini al Movimento dei Focolari, è maturata la consapevolezza di partire dalla condivisione per rimuovere le cause strutturali che negano l'esercizio della libertà e dell'uguaglianza, come ha detto uno di loro, Raffaele Natalucci, citando la Costituzione. Un cammino che si collega con il cantiere Novo Modo, che a Firenze, come ha detto Simone Siliani, ha mantenuto vivo il patrimonio dei forum sociali che hanno indicato l'urgenza di edificare un mondo diverso da quello consegnato alla dittatura del mercato divinizzato. L'era del "dopo Cristo" indicata dall'amministratore della Fiat, Sergio Marchionne come il tempo della globalizzazione competitiva che obbliga alle scelte e mette in contrasto territori, diritti e comunità. Per questo motivo la presenza di Landini accanto al parroco di san Felice in Pincis, don Giuseppe Gambardella, ha voluto mettere in evidenza il senso del fondo "legami di solidarietà", costruito insieme a Libera, per rispondere alla solitudine dei lavoratori che vivono la condizione di "scarto" come



* Giornalista di "Città Nuova"

un'offesa intollerabile che porta a togliersi la vita o a forme di protesta estrema come lo sciopero della fame. Il fondo aperto, alimentato originariamente dall'equivalente del compenso straordinario degli operai riammessi in fabbrica, non è un gesto compassionevole ma la riscoperta delle origini del movimento operaio, chiamato agli inizi del secolo scorso, come ricordava Pino Ferraris, a confrontarsi, quale sodalizio non corporativo, con i quattro diavoli (disoccupazione, malattia, vecchiaia e miseria) che il welfare ormai declinante ha cercato finora di esorcizzare.

A prescindere dalle letture sull'esito della coalizione sociale promossa da Landini, è questo legame solidale il cuore del messaggio che anche l'assemblea di Loppiano ha apprezzato con applausi non certo determinati dalla tecnica oratoria di un esponente di quelle organizzazioni sindacali viste spesso con sospetto e disillusione. Proprio per tale ragione, Stefano Biondi, ex segretario della Fiba Cisl Toscana, ha invitato l'assemblea all'incontro previsto a Castel Gandolfo (Roma) dal 16 al 18 ottobre promosso dal gruppo di riflessione "Made in the world", nato tra sindacalisti di diversa estrazione accomunati dall'esigenza di tornare alle radici del proprio impegno ("insieme per la giustizia"). Così, Silvio Minnetti, presidente del Movimento politico per l'unità (originato dal Movimento dei focolari per promuovere la fraternità in politica), ha invitato a declinare i contenuti dell'incontro di Loppiano nel seminario su "lotta alla miseria e legge di stabilità" in programma il 6 ottobre alla Camera dei deputati. Esistono diverse analisi e proposte che non dialogano tra loro mentre milioni di poveri contano sempre di meno davanti a forti e agguerriti gruppi di interessi minoritari. È in gioco molto più dell'elemosina. ●

